

ALFATENIA 68

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A. IX – n. 9 – maggio 2015 – distr. gratuita

**Santa Croce/Inaugurata la chiesa
di Girolamo Giovannini**

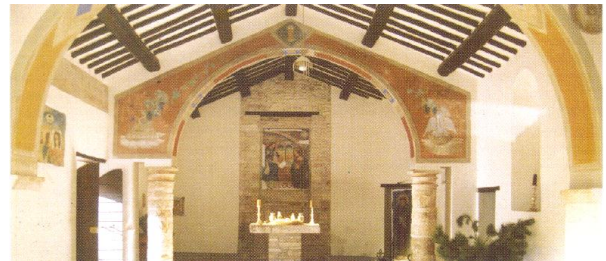


Fornari/Santa Croce (1967)

Allegato
Angelo Menichelli/La Chiesa di Santa Croce

Schedati di polizia/Micheli Valerio

San Giovenale
di Angelo Menichelli



**Statuti/Trafugato (e ritrovato) il
manoscritto di Gualdo Tadino**

Mario Sensi (1938-2015)
un bilancio storiografico



Santa Croce/Inaugurata la chiesa

Pubblichiamo l'intervento del parroco di San Giovenale, Mons. Girolamo Giovannini, pronunciato in occasione dell'inaugurazione della chiesa di Santa Croce il 1 maggio 2015.

Eccellenza, a nome della Parrocchia di S.Giovenale e di tutto il territorio di Nocera, le esprimiamo la nostra soddisfazione per la sua venuta tra noi, per riaprire al culto questa chiesa di S.Croce.

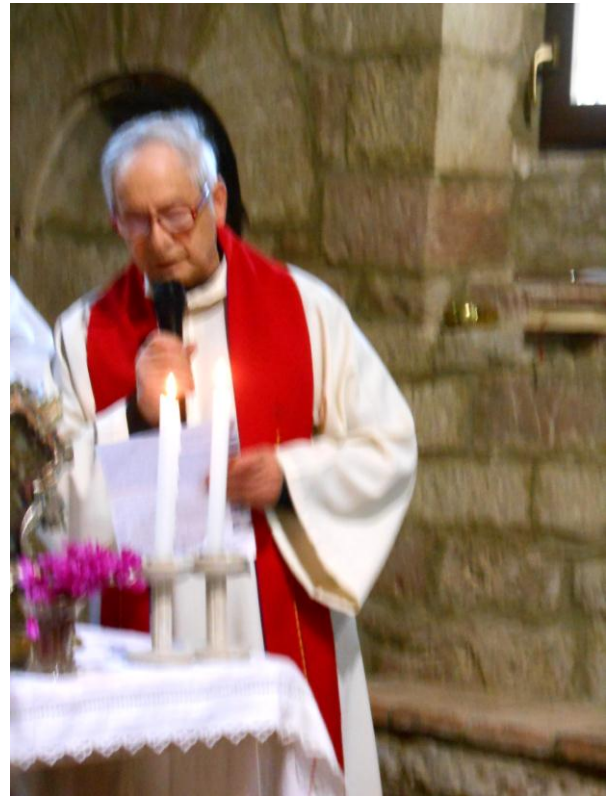
Il momento che stiamo vivendo lo possiamo considerare l'atto conclusivo della grande impresa di ricostruzione post-sismica che ci ha visti impegnati per 18 anni.

Questa chiesa è particolarmente cara alla nostra gente: per la sua antichità: le sue origini si perdono nei secoli a cavallo tra il primo e il secondo millennio dell'era cristiana.

Per la spiritualità di cui è stata testimone lungo i secoli, con la presenza di una comunità monastica dipendente dalla celebre Abbazia di S.Croce di Fonte Avellana, per la sua dedizione alla S.Croce, che l'ha accomunata a moltissimi altri luoghi di culto, come appunto Fonte Avellana, e Sassovivo.

In secoli duri, quando la vita era segnata dalla sofferenza, dalla fatica, e tutto era precario, la sicurezza fisica minacciata dalle orde dei barbari, la difficoltà di procurarsi il sostentamento, con il susseguirsi delle carestie, con le decimazioni che seguirono il ripetersi delle epidemie, la Croce, la santa Croce era il punto di riferimento e il punto di forza; il solo capace a dare, nonostante tutto, una visione serena della vita. E anche oggi,

nonostante gli illusori tentativi di spingere fuori la Croce dalla esistenza umana, si riconferma in tutta la sua attualità il grido della Chiesa: *Ave Crux, spes unica*, "Salve, o Croce, unica speranza".



Ai piedi dell'obelisco che in piazza san Pietro tiene in alto una Croce, come per mostrarla al mondo intero, sono state scolpite queste parole: *Dum volvitur orbis stat crux*, "mentre si susseguono come un vortice le vicende umane resta ferma la Croce".

Mons. Girolamo Giovannini

Santa Croce/Inaugurazione/Fotogallery



Santa Croce dopo il terremoto/Fotogallery



Santa Croce

di Domenico Fornari

Al termine della via Garibaldi, allorchè la Flaminia riprende il suo nome verso Gualdo Tadino, si dirama a destra una strada provinciale, recentemente asfaltata: è la Prolaqueuse e conduce a Pioraco (*prolaqueum*).

La seguiamo sino alle Case Basse dove l'abbandoniamo per prendere la strada di Bagni. Ma prima di recarci alla celebre sorgente Angelica, facciamo una visitina alla chiesetta di S.Croce.

Sorpassato il piccolo ponte sul Topino¹ prendiamo, a destra, una stradicella malagevole e ripida. In pochissimo tempo siamo alla sommità d'un colle cui fa da sfondo una corona di monti.

Notiamo subito una severa e antica costruzione pericolante (era forse un monastero?) dalla bella cortina ferrigna e dal disegno tuttora imponente.

Più in là, la chiesina di S.Croce, anch'essa in cattive condizioni.

La facciata in tutta cortina è ricoperta da intonaco e sormontata da un piccolo campanile settecentesco.

Sul lato sinistro di chi guarda, sono ancora visibili le basi d'una costruzione attigua alla chiesa.

Appena si entra, l'occhio è bene impressionato dall'insieme settecentesco: altare, sfondo, confessionale, poltrona, paratorio.

Ma una visita più attenta ci fa scoprire opere di alto valore.

Sull'altare troneggia un bel Tabernacolo a ostensorio, settecentesco e in buono stato, fra candelieri e reliquiari del tempo.

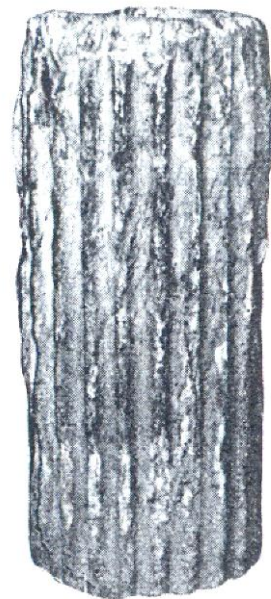
E' soprattutto preziosa la bella croce di legno che nel sec. XVIII fu incassata nella parete di fondo.

E' di un pittore post-giottesco del trecento. Il volto di Cristo è intensamente espressivo. Ai fianchi, quattro figure di santi, esili e pieni di grazia. Sono di altra mano.

¹ Il Topino era conosciuto dagli scrittori classici col nome di Tinia. Il suo nome attuale compare per la prima volta in una bolla pontificia del 10 giugno 1138.

Sulla parete sinistra, entro una nicchia, una nobile e dignitosa Madonna, di scuola locale. Potrebbe essere contemporanea alla croce. E' altorilievo fissato su tavola. I colori sono stati ravvivati. E' molto deperita. Rappresenta la Madonna con Bambino fra S.Giovanni Battista e S.Sebastiano.

La meravigliosa acquasantiera, ricavata in una colonna romana scanalata, recentemente è stata trasferita nella nuova chiesa parrocchiale di S.Giovenale. Questa colonna potrebbe denunciare la vicinanza di qualche tempio romano!



La colonna romana scanalata

Si esce dalla chiesa col desiderio vivo che questi tesori d'arte siano tolti dall'abbandono, per una sistemazione più adeguata e più sicura.

La gente del posto è molto attaccata alla chiesa e alle opere che vi si conservano.

Don Domenico Fornari²

² Tratto da D.FORNARI, *Nocera Umbra-Itinerari di storia, di arte e di costume*, Assisi, 1967.

Casebasse/San Giovenale

di Angelo Menichelli

La chiesa primitiva documentaria nel secolo XIV con il semplice nome *ecclesia sancti Iuvenalis*³, si trovava in una collina ad oriente del paese di Grillo e serviva il villaggio medioevale fortificato di Le Cese, anche se era Stravignano la balia comunale che ne aveva la giurisdizione ecclesiastica e civile.

Grillo, che in linguaggio umbro significa "Altura", indica la presenza di una tribù in cima al colle, oggi detta "La Forcatura"; nel periodo della romanità il centro si è abbassato a metà a costa, sopra la palude che il fiume Topino formava nell'area.

Nella parte opposta sempre in costa furono costruiti i paesi di Giovannotto e Petracchia, poi avvenne la bonifica idraulica del territorio e cominciarono a sorgere alcune abitazioni nella pianura, da qui la titolazione data "Le Case Basse", che divenne il nome ufficiale dell'attuale frazione. Anche il paese di Schiagni, con la sua chiesa dedicata a san Michele Arcangelo, che rimanda al culto portato dai Longobardi, è stato unito nei tempi moderni alla comunità cristiana di san Giovenale.

Da notare, nell'ambito parrocchiale e sull'antica via che conduceva alla montagna nocerina e al piano di Colfiorito, un antico monastero benedettino dedicato alla santa Croce, Santa Croce della Ficarella, conosciuto già nel 1139⁴.

La chiesa, unico elemento salvato dalle rovine del tempo, parrocchia fino a quando esisteva la frazione di santa Croce, merita di essere conservato e valorizzato, per l'influsso benefico esercitato per secoli tra i fedeli.

³

⁴ Carte di Fonte Avellana, I, p.409, privilegio di papa Innocenzo II.

Negli anni settanta del secolo XX, per venire incontro alla comodità della popolazione ormai variamente sparsa, venne abbandonato il posto della chiesa parrocchiale di san Giovenale, che risultava isolato e non adatto alla pastorale moderna, e fu edificato un nuovo complesso di chiesa, casa canonica e sale parrocchiali, in posizione pianeggiante e centrale.

Il terremoto del 1997 ha reso molto precaria la solidità del tutto, che tuttavia è divenuto il centro di accoglienza di una moltitudine di giovani della "Caritas" che si sono succeduti nei primi anni del dopo sisma, per il soccorso e l'aiuto ai terremotati di tutto il Comune di Nocera Umbra.

Ora la situazione statica degli edifici ha bisogno di essere rinnovata con interventi idonei perché la realtà parrocchiale, nella struttura più moderna possibile, risponda alle attese di efficacia e di fede.



Fa parte della parrocchia la chiesa di sant'Angelo di Schiagni, dove al titolo longobardo non corrisponde più l'edificio antico, sostituito da una nuova chiesa degli anni '60, seriamente danneggiata dall'ultimo terremoto.

San Giovenale/Fotogallery⁵



Madonna del Rosario



I quattro santi (vedi Allegato sulla chiesa S.Croce)



Crocifisso



Pietà

⁵ Le immagini sono tratte dal Catalogo delle opere d'arte realizzato nel 1971 dal Gruppo Italia Nostra, in ASDNG, b.3826 (cfr. *Arte e Ambiente a Nocera-Mostra 1972*, Quaderni di ALFATENIA/2, agosto 2012).

Enfiteusi delle terre di Santa Croce della Ficarella

1428, Nocera, 16 agosto

Marcuccio di Nolo della baylia di Stravignano, sindaco e priore della chiesa di Santa Croce della Ficarella, con la presenza e consenso di Cristoforo di Orsello di Gubbio, priore della detta chiesa, concede in enfiteusi a Cola di Angeluccio di Nocera due pezzi di terra, di cui una posta nella baylia di Stravignano, vocabolo della Valle dei Santi, l'altra nella detta baylia, in vocabolo Colle dei fichi.

Le terre sono date in concessione per dieci anni, al prezzo di nove denari piccoli da dare ogni anno per la festa di santo Stefano nel mese di dicembre.

ADNG, BARTOLELLI II, b.1047, c. 41v

Millesimo CCCXXVIII die XVI mensis augusti.
Actum in camera mei notarii infrascripti super posita et confinata.

Presentibus Sante Barthoni, Iohanna Barthoni et Iacobo Iacobi Cagni de Nucerio testibus ad hec vocatis habitis et rogatis.

Marchutius Noli de baylia Stravignani comitatus Nuceriae syndicus et prior ecclesie Sancte Crucis de Ficarella comitatus et dioecesis Nucerrine de quo syndicatu et prioratu pate manu mei notarii ingrascripti, cum presentia consensu et voluntate venerabilis viri dompni Christofori Orseli de Egubio prioris dicte ecclesie ut patere dixit manu ser Mariocti de

Ciucchulis de Egubio notarii monasterii sancte Crucis Fontis Avellane etc per se et suo subcessores et vice et nomine dicte ecclesie, titulo et causa renovationis et concessionis ad scriptum, **dedit concessit et renovavit in emphiteusim sive ad scriptum Cole Angelutii de Nucerio** presenti stipulanti et recipienti per se et suis filiis et nepotibus masculinis legitimis usque in tertiam generationem masculinam legitimam finitam, **duas petias terrae de bonis dicte ecclesie solite ascripturari** et ad dictam ecclesiam devolutam proprium censum non solum, quarum **una posita est in baylia Stravignani in vocabulo Vallis Sanctorum** iuxta Barthum Angelelli, predictam ecclesiam et viam a duobus latera. **Alia vero posit est in dicta baylia in vocabulo Collis Ficarum** iuxta heredes Ventorutii Raynaldi, res dicte ecclesie et res heredum Raynaldutii Coradi et alia latera.

Cum accessibus etc. Ad habendum tenendum et usufructandum usque in dictam tertiam generationem etc. Et hoc fecit dictus syndicus per dicte concessionem **per decem annos**, quos tunc fuit confessus habuisse etc fedit quietationem ec Et de dictis rebus concessis nomine dicte ecclesie legitimam promixit defendere omnibus dicte ecclesie sumptibus et expensis etc constituens se etc Promictens dictus Cola dictis nominibus dictas terras tenere et possidere nomine dicte ecclesie et semper confiteri dictas ipsas pertinere ad dictam ecclesiam et ipsas non vendere etc **Et semper omni anno in festo Sancti Stephani de mense decembris solvere dicto syndico pro censu dictarum terrarum novem denariorum parvulos** et finita dicta generatione etc re etc pena dupli et luravit.

§§§

Schiagni/vendita di un vigneto

1452, Nocera, 17 giugno

Angelo di Saporello della baylia di Schiagni vende ad Angelo di Antonio di Lillo, il quale stipula anche per Giovanni di Bitto di Saccomanno e Arcangelo di Arcangelo, suoi soci, un pezzo di terra con vigna, posta nella detta baylia, al pezzo di dieci fiorini.

Il denaro è subito consegnato al venditore, il quale rilascia ricevuta. L'atto è rogato nella camera del Notaio, alla presenza dei testimoni Antonio di Vagnolo detto "Pagliarone" di Nocera e Michele di Cristoforo della baylia di Mascionchie.

ASDNG, Bartolelli IV, b.1050, c. 25r

Die XVIII mensis iunii. Actum in civitate Nuceriae in camera mey notarii predicti. Presentibus Anthonio Vagnoli alias Pagliarone de Nucerio et Michale Christofori de Baylia Masiocnhii comitatus Nuceriae testibus ad hec vocatis etc.

Angelus Saporelli de baylia Sdagni comitatus Nuceriae per se suosque heredes iure proprio etc **dedit vendidit et tradidit dompno Angelo Anthonii Lilli de Nucerio** presenti, stipulanti et recipienti

per se et Iohanne Bicti Saccomanni et Archangelo Archangeli eius consorte et eorum heredum **unam petiam terre vineate positam in dicta baylia Sdagni** iuxta heredes Benvenute, res ecclesie sancti Angeli et res Vitalis Mey.

Ad hadendum, tenendum possidendum etc. Cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas etc.

Et hoc pro pretio et nomine pretii decem florenos ad rationem XL bologninos pro floreno.

Quod pretium totum et integrum dictus venditor fuit tunc sponte confessus et contentus habuisse et recepisse de dicto ipso pretio toto fecit dicto emptori presenti etc. Finem et quietationem etc. Constituens se etc.

Dedit licentiam etc. Promictens legitime defendere etc. Renunptians exceptioni dicti pretii non habite et non nominate etc et omni alii legum etc Que Omnia et singula etc. Pena dupli etc. Iuravit etc



Schiagni oggi

Mario Sensi (1938-2015) un bilancio storiografico

Con Mons. Mario Sensi scompare⁶ uno dei più grandi studiosi della “scuola folignate” iniziata da Mons. Faloci Pulignani nel primo Novecento.

La sua produzione (1967-2014)⁷ investe molteplici argomenti di storia ecclesiastica umbra e non solo.

Qui preme soffermarci sugli studi storici di interesse nocerino.

Il suo nome è, tuttavia, legato, in particolare, alla ricostruzione delle vicende politiche della famiglia Trinci⁸, che, intrecciandosi con quelle dello Stato Pontificio, di Firenze e Milano, ha segnato la storia nocerina nel Quattrocento.

Per quanto concerne Nocera Umbra, ha iniziato nel 1970, curando la voce “Nocera Umbra” dell’Enciclopedia dantesca.

Suo è il merito di aver pubblicato due studi sui manoscritti della Biblioteca “Piervissani”⁹.

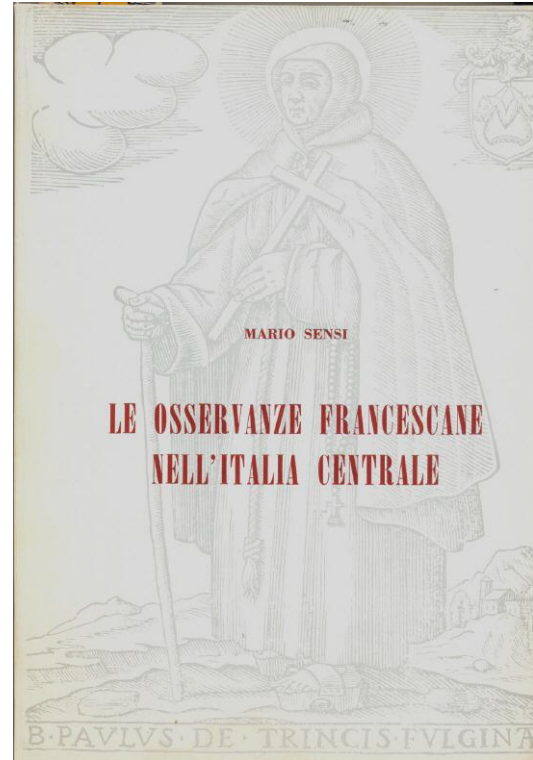
⁶ *Duomo gremito per l'ultimo saluto a monsignor Mario Sensi*, in “Corriere dell’Umbria” 28.5.2015.

⁷ La bibliografia, reperibile su internet, vanta ben 468 titoli.

⁸ *I Trinci tra storia, storiografia ed erudizione, in Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento: l'esperienza dei Trinci. Atti del Congresso storico internazionale (Foligno 10-13 dicembre 1986)*, Perugia 1989, pp. 171-238. Il volume contiene, tra l’altro i registi di alcuni atti notarili, concernenti il Vicariato dei Trinci su Nocera, conservati presso l’Archivio segreto vaticano.

⁹ Il *‘Liber beneficiorum’ della diocesi di Nocera Umbra*, in «Bollettino storico della città di Foligno»,

Sensi ha pubblicato anche due contributi sulla figura di Tomasuccio da Nocera¹⁰.



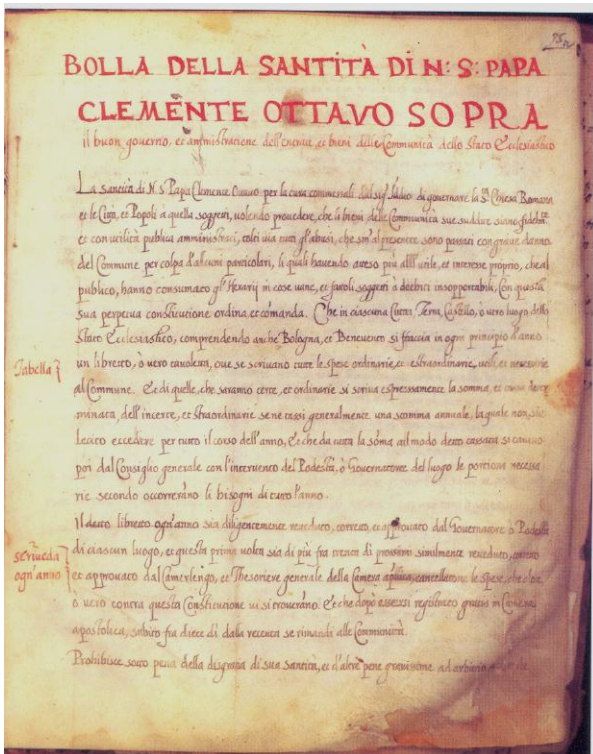
Copertina del testo sulle osservanze francescane

11 (1987), pp. 55-94; *Il Quaresimale del B. Matteo da Agrigento minore osservante († 1450)*. (Nocera Umbra, *Bibl. Seminarile, cod. II/3*), in «Bollettino storico della città di Foligno», 19 (1995), pp. 7-74. I documenti pubblicati fanno parte del fondo manoscritti della Biblioteca “Piervissani” diretta da don Angelo Menichelli, fondo che, grazie al suo interessamento, è stato oggetto di studio sia da parte di esperti che di studenti universitari. La Biblioteca, come noto, è ancora depositata presso l’Archivio di Stato di Spoleto a seguito del terremoto del 1997, e non è fruibile al pubblico.

¹⁰ *Il B. Tomasuccio: biografie, biografie e culto*, in *Il B. Tomasuccio da Foligno terziario francescano ed i movimenti religiosi popolari umbri nel Trecento*, in «Analecta TOR», 131 (1979), pp. 11-48; *Le osservanze francescane nell'Italia Centrale (secoli XIV-XV)*, Istituto storico dei Cappuccini, 1985.

Statuti/Trafugato (e ritrovato) il manoscritto di Gualdo Tadino

I beni culturali, è risaputo, fanno gola a trafficanti senza scrupolo. Basti pensare al commercio illegale di reperti archeologici e opere d'arte (ne fa fede il catalogo del Nucleo Carabinieri per la tutela delle opere d'arte, consultabile sul sito dell'Arma). Del resto è tuttora da ricercare un oggetto di venerazione come i guanti di san Rinaldo (ci auguriamo che siano ritrovati per l'Ottavo Centenario del 2017). E resta un mistero la scomparsa del cippo miliario rinvenuto alla Fonte del Coppo.



Una pagina degli Statuti di Gualdo

Più raro è il furto di manoscritti: nel caso di Gualdo Tadino i ladri che hanno asportato la cassaforte del

Comune¹¹ miravano ad oggetti di valore materiale.

Il fatto è che un luogo ritenuto sicuro si è rivelato paradossalmente non adatto a conservare un documento prezioso come lo Statuto della Legazione di Gualdo.

Il posto giusto per un manoscritto è nell'archivio storico, accanto agli altri¹², ovviamente in una collocazione conosciuta esclusivamente dall'archivista, che ne è il naturale depositario.

E' auspicabile, in ogni caso, che una copia digitale dello Statuto, attualmente leggibile solo nella trascrizione pubblicata nel 2003¹³, sia disponibile sul sito internet del Comune.

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino

supplemento de IL PAESE

Periodico di cultura- Mensile

Anno IX- n. 9 – maggio 2015

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia

n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Lettere, articoli e richieste di numeri arretrati si possono

inviare all'indirizzo: alfatenia@libero.it

Avvertenza

Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

¹¹ *Ladri in fuga con lo Statuto storico della città*, in "Corriere dell'Umbria" 9.5.2015.

¹² L'archivio di Gualdo conserva, tra l'altro, il fondo della ex Pretura di Nocera Umbra ivi depositato dopo la soppressione dell'Ufficio giudiziario, e del Catasto.

¹³ *Statuto della Legazione autonoma di Gualdo Tadino (1522)* a cura di Cinzia Cardinali e Andrea Maiarelli. Saggi introduttivi di Cinzia Cardinali, Andrea Maiarelli e Sonia Merli, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2003. Dal testo è tratta l'immagine a fianco.

Schedati di polizia/Micheli Valerio (1940)¹⁴

In data 14 giugno 1940 la Prefettura di Perugia trasmette questa informativa alla Questura:

Vi trasmetto l'unito esposto con il quale tale Nicheli Valerio da Nocera Umbra muove accuse contro il Podestà del comune predetto, accuse che, come si rileva dalla acclusa lettera di informazioni dell'Arma dei CC.RR., sono assolutamente destituite di fondamento.

Vi prego di diffidare il Micheli a desistere dalla sua attività ricorsista falsa e calunniosa sotto pena di gravi provvedimenti di polizia a suo carico.

Resto in attesa di un cenno di assicurazione e degli allegati in restituzione.

Il Prefetto (Canovai)

Gli allegati non sono presenti nel fascicolo, per cui non è dato sapere il motivo dell'esposto del Micheli.

La Questura pochi giorni dopo redige questo verbale a carico del Micheli:

Verbale di diffida

L'anno 1940-XVIII, addì 25 del mese di giugno, negli uffici della R. Questura, dinanzi a Noi. Comm. Michele Diguglielmo, R. Questore di Perugia, assistito dal Vice Commissario Aggiunto di p.s. Dr. Giunti Gino, è presente Micheli Valerio di Rinaldo e fu Fidati Rosa, nato a Nocera Umbra il 1.2.1902 ivi residente, muratore, al quale abbiamo contestato la falsità e la

calunniosità degli addebiti da lui mossi al Podestà di Nocera Umbra, avv. Camillo Angeli, a mezzo del ricorso scritto inviato all'Eccellenza il Prefetto di Perugia, e Noi Questore lo abbiamo formalmente diffidato, ai sensi dell'art 164 del vigente Testo Unico delle leggi di p.s., a desistere da tale sua attività ricorsista infondata, sotto pena di gravi provvedimenti di polizia a suo carico in caso di persistenza in tale attività.

Il Micheli si dichiara edotto di quanto sopra ed a prova si sottoscrive.

**Il diffidato
Il Questore
Il Funzionario di p.s.**

Il 28 giugno la Questura trasmette il verbale al Comando Tenenza Carabinieri di Gubbio

Con preghiera di far sottoporre il Micheli a conveniente vigilanza.

Nell'ottobre 1940 il Micheli chiede che gli sia concesso l'abbonamento ferroviario.

La Stazione Carabinieri di Nocera Umbra esprime questo parere in data 30 ottobre alla Questura di Perugia:

Micheli Valerio di Rinaldo e fu Fidati Rosa, nato a Nocera Umbra il 1 febbraio 1902¹⁵, ivi domiciliato, muratore, risulta di buona condotta morale e politica, senza precedenti e pendenze penali.

Non è capace di commettere furti o borseggi sui treni né di fare la propaganda sovversiva.

**Il Maresciallo Maggiore
Comandante la Stazione
(Marcucci Martino)**

¹⁴ ASPG, Questura, Schedati, b.25bis n.47

¹⁵ Risulta dagli atti di stato civile che "si unì in matrimonio nel Comune di Nocera Umbra con Fini Regina il 23 agosto 1930.